

*E' stato ricevuto e pure  
con cortesia da un manager  
In Italia la cosa non è piaciuta*

## LA CRISI

POSTI A RISCHIO

*Rinviato l'appuntamento  
dell'8 maggio per il piano  
industriale. Forse slitta al 18*

# Operaio va a Londra e protesta a casa Bat

*Ha bussato alla sede madre consegnando un dossier sulla vertenza*

di Robert Tosin

**ROVERETO.** Ha bussato alla sede londinese della Bat e si è presentato ai vertici della multinazionale: «Piacere, sono un operaio della Manifattura di Sacco, quella che volete chiudere.» E sul tavolo ha poggato un voluminoso incartamento con la rassegna stampa che racconta le ultime vicissitudini, comprese paura e incertezza dei dipendenti. La "missione", fatta in accordo con la Rsu, di un lavoratore saccardo è perfettamente riuscita e ha creato un certo sconcerto a Roma.

Il fatto è avvenuto alcuni giorni fa. Un lavoratore e un paio di amici avevano in programma una gita in Inghilterra. Perché non approfittare dell'occasione per far arrivare la voce della Manifattura fino alla casa madre della potente multinazionale? Detto, fatto. La Rsu e i colleghi si sono dati da fare nel mettere insieme il malloppo con i ritagli di giornale capaci di rendere conto della situazione che si sta vivendo a Sacco in attesa delle decisioni attese da Roma. L'invio, per nulla intimorito dal palazzo londinese con la foglia di tabacco tatuata "in fronte", si è presentato in portineria e ha chiesto di parlare con i vertici del gruppo. Anche con un po' di sorpresa è stato accompagnato in un ufficio e accolto molto cortesemente da un manager. Il quale ha ascoltato e visto il dossier sulle vicissitudini italiane di Bat. Missione compiuta. Tuttavia la telefonata a Roma, da parte di Londra, non s'è fatta attendere e dalla capitale in pochi minuti è rimbalzata un'altra chiamata alla direzione della Manifattura

di Sacco. Tanto basta per far capire come Bat Italia non abbia molto gradito l'affronto saccardo. «Questo - dice il sindacalista della Rsu Fait - tanto per far capire che non restiamo con le mani in mano. Vogliamo giocare tutte le nostre possibilità per mantenere i posti di lavoro.»

In questi giorni i sindacati sono impegnati in continui incontri anche a livello nazionale per definire una strategia unica in vista dell'incontro con Bat che, a questo punto, pare fissato per il 18 maggio e non più per l'8. «Credo che anche i sindacati nazionali - spiega ancora Fait - abbiano maturato la convinzione che Bat sia intenzionata a lasciare l'Italia e quindi l'impegno sarà quello di tenere duro su tutti i fronti. Non sarà sacrificato nessuno stabilimento, ma lotteremo per tenere aperti Sacco, Lecce e pure Chiavalle. Ora vediamo la chiusura degli incontri sindacali, poi torneremo ad organizzare qualche manifestazione anche all'interno dello stabilimento roveretano per non lasciare nulla di intentato.»



Dalla Manifattura a Londra per salvare la fabbrica

## Tante riunioni: C10, Sacco e in Comune

**ROVERETO.** Impegni dei vertici di Bat pare abbiano ormai definitivamente fatto slittare l'incontro di presentazione del piano industriale a Roma dall'8 al 18 maggio. Ma di Manifattura si continua a parlare. Oggi il Comprensorio affronterà la questione occupazionale, mentre venerdì sera la Circoscrizione di Sacco terrà una riunione apposita sul problema. Sabato mattina è previsto il primo incontro del tavolo di lavoro organizzato dal Comune assieme ai sindacati e alla Provincia.

Intanto, dopo l'incontro nazionale della Cgil che si è tenuto ieri a Bologna (alla presenza del segretario Flai Ronconi) alla ricerca di una strategia unitaria in attesa della presentazione del piano industriale Bat, oggi anche la Uil locale parteciperà ad un vertice in sede romana.

Intanto i dipendenti non hanno certo dichiarato la resa, anzi. La settimana prossima metteranno insieme le informazioni raccolte in questi giorni e decideranno che fare. Di sicuro si prepareranno per essere presenti a Roma nel giorno di presentazione del piano industriale.